

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV, N. 6.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDI

13 GENNAJO 1874

ABBONAMENTO

Anno Sem. Trim.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancati.

Fuori della Città \* 11.50 5.75 2.90

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Non si restituiscono i manoscritti.

Quei signori che si associeranno per tutto l'anno al **Bacchiglione**, riceveranno in dono il racconto: **Due Sventurati**; appena ne sarà compiuta la pubblicazione.

## Poche parole di Politica

Una grave questione tiene occupata la stampa italiana di ogni colore: quale deve essere l'attitudine del Governo di fronte alle ingiurie aperte o velate, che la Francia di Broglie e di Mac-Mahon arreca all'Italia ogni qual volta le se ne offre il destro.

Trattandosi di dignità nazionale, di decoro patrio, d'onore cittadino, tanto la stampa moderata come quella dell'opposizione, dovrebbero suonare concordi. — Invece non è così. Leggansi i giornali di parte governativa. Com'essi sono umili e prudenti ad ogni offesa che ci viene d'oltre alpe! Come essi si sbracciano a dimostrare che gli schiaffi, non sono schiaffi, che le umiliazioni inflitteci dal sig. De Courcelles non sono umiliazioni, che non devesi ascrivere a

colpa del governo di Mac-Mahon se un suo ambasciatore, varcando i limiti del proprio mandato, opera contro la volontà del mittente.

La stampa d'opposizione, custode sempre gelosa dell'onore nazionale, che non ha nulla da nascondere, perchè non ha nulla a rimproverarsi, giudicò con calma, ma con dignità l'operato della Francia; e siccome intravide in quelle provocazioni un mal animo contro di noi ed una segreta voglia di farci, quando che sia, la guerra, credette operare patriotticamente ammonendo la nazione: sei minacciata, preparati a combattere.

Noi comprendiamo la difficile posizione del giornalismo moderato, e specialmente di quella parte che riceve le ispirazioni dal ministero. Chi meglio di essa conosce le condizioni militari ed economiche del paese? Chi, meglio d'essa, può dirci quante delle nostre navi, che oggi figurano pomposamente nei ruoli, domani, all'aprirsi di una guerra, saranno giudicate abili a tenere il mare?

Chi, meglio della stampa moderata ufficiale o semi-ufficiale, può offrirci notizie sicure sulla forza e sulle condizioni di questo esercito che dura e durerà, chissà fino a quando, nello stato di decomposizione odierno — ben poco lontana dallo sfacello?

Uomini di mare espertissimi, avevano già da tempo giudicato la nostra marina, inferiore per numero e per bontà a quella delle altre nazioni; ma nulla si fece dai passati ministri per porvi rimedio. Ed ecco che un bel giorno, al Saint-Bon, lo spavento strappa di bocca la grave confessione che *oltre a venti* delle nostre navi sono inabili a tenere il mare!!

La sventura maggiore per il nostro paese è l'incapacità dei suoi governanti i quali, nei dodici anni che sedettero padroni, ne esaurirono le forze economiche, ne prostrarono la dignità, ed oggi sono costretti ad ingojare qualunque ingiuria che salti in mente ad una nazione di farci, perchè non seppero preparare il paese con opportune riforme, a quell'ordina-

mento militare, privo del quale egli sarà sempre impotente a vivere rispettato.

Noi abborriamo dalla guerra: il duello dei popoli è stato (chi ne dubita?) un potente mezzo di progresso — ma in Europa, dove splende tanta luce di civiltà, dove l'arbitrato europeo trovò fautori in ogni classe di persone, la guerra non può oramai affrontarsi con *cuor leggiero*, imperocchè i mali ch'ella seco trascina sono incalcolabili e lunghi a guarire, mentre il progresso si svolge più sicuro sulla via della pace.

La Francia però non la intende così: essa delira una rivincita alla sua ultima sconfitta: nè di quel popolo si deve punto fidarsi dopo gli incredibili avvenimenti a cui egli ci fece assistere nel giro di pochi anni. Ond'è che il vecchio adagio: *si vis pacem para bellum*, conserva anche oggi la sua importanza — Ma i ministri del Regno lo dimenticano affatto — Questi signori, l'uno dei quali profetizzò, proprio alla vigilia della guerra franco-prussiana, una lunga era di pace, trovano più

(4) APPENDICE

## DUE SVENTURATI

RACCONTO DI CLAUDIO ALBIO

IV.

### Incidenti all'armata

La vita del soldato è dura; durissima per chi viveva negli agi, circondato dalle premurose cure di affezionata famiglia.

Il contatto con certi esseri depravati e corrotti, che hanno l'anima puzzolente quanto il corpo, nausea un ingenuo giovinetto appena fuggito dalle sottane materne.

Le abitudini, il linguaggio, il cibo, le fatiche, tutto è contrario, tutto ripugna a chi visse lontano dalle privazioni e dagli stenti. La disciplina, l'obbedienza, il silenzio irrita le anime libere, e fa pensare con rammarico al tempo in cui nessuno poteva imporre e comandare.

Ma questo insieme disgustoso, passava intieramente inosservato per noi che un'unica idea fissa avevamo: la patria: un'unica speranza, la guerra.

In compenso le nuove amicizie contratte, i famigliari colloqui coi paesani della città natale, e coi coetanei dei giuochi d'infanzia, le dolci conversazioni serali dell'intera compagnia sulla paglia della caserma, o della chiesa ridotta ricovero d'armati, la sicurezza in tutti i discorsi di un pronto ritorno, tutto ciò intesseva la nostra giornata di piacere: e la leggerezza ed il brio dell'età giovanile trionfavano dei mormorii degli eterni brontoloni e delle maldicenze dei vecchi *grognard*, che ricordando le campagne di Venezia, di Roma, di Crimea, ridevano sul viso a noi sbarbatelli che pretendevamo di misurarci coi grossi baffi tedeschi.

Un giorno io ebbi l'incarico di far la sentinella alle latrine in mezzo ad un fetido effluvio di fracidi gas; un altro giorno fui destinato *quartiere*, per spazzare i cameroni della caserma; un terzo come *corvée* pel

pane dovetti portare faticosamente sulle spalle un centinaio di pagnotte: tutto ciò io e gli altri compivamo ridendo e quasi orgogliosi di dar l'esempio ai brontoloni, di questi veri e talvolta gravi sacrifici che facevamo al paese.

Per un giovane di buona famiglia tali obblighi riuscivano per lo meno curiosi: ma io non ne viddi mai uno che avesse un po' di amor proprio lagnarsene.

Mi accadde che un ufficiale, di quelli della vecchia scuola piemontese, giunto a vero dire da non molto al corpo e che quindi mi conosceva poco, vistomi girare così pei cortili allegro e vispo, simpatizzò per me e mi mandò a chiamare. Io mi presentai a lui in posizione di saluto militare.

— Stale comodo, egli cominciò. Voleva farvi una proposta che non vi deve dispiacere. Mi sembrate un giovinotto spigliato. A proposito: sapete leggere e scrivere?

— Sì, Signore, un pochino risposi seriamente, mentre fra me ridevo come un matto, comprendendo a volo dove egli avrebbe finito.

— E scrivete bene oppure sgangherate delle aste?

— Così, così; a me non par male.

— Sapete far di conti?

— Due e due fanno quattro, e so anche la sottrazione.

— Bravo; vi prendo come mia ordinanza e vi darò cinque lire al mese in compenso del vostro servizio.

Io lo squadrai da capo a piedi e poi con un'occhiata impertinente risposi:

— Signor Tenente; ho preso in questo momento un'ordinanza per me; e gli do al mese dieci lire, oltre al rancio.

Il pover'uomo rimase confuso, s'accorse del granchio preso, ma non aveva abbastanza spirito per rimediare.

Io allora per consolarlo gli andava dicendo: « Cosa vuole, sig. Tenente; noi studenti siamo un po' aristocratici e non ci garba molto di farci servitori. »

E credo che gli sia doluto di sapermi studente, un uomo cioè che ragionava, assai più del mio rifiuto a fargli da servo.



comodo di sopportare con calma dignitosa le ingiurie, di quello che rintuzzarle e prepararsi a combatterle. Essi studiano addormentare la nazione, perchè non discerna il vero.

Voglia il cielo che il triste presagio non s'avverri; ma noi paventiamo che all'Italia non si ripeta la dura e terribile lezione toccata alla Francia nel 1870: e che, senz'ordini militari, senza generali, senza flotta, insomma, niente, o male preparata, ella si trovi impegnata in una guerra ad oltranza colla Francia e colla reazione di tutto il mondo inferocita contro di noi.

Il cielo, lo ripetiamo, disperda il presagio — Ma gli avvenimenti non sono l'opera del caso: e l'imprevidenza dell'oggi viene scontata domani a caro prezzo: nè giovano i postumi rimpianti.

(Nostra corrispondenza)

Verona li 12 Gennaio 1874.

La schiera de' vecchi patriotti va diradandosi, e la generazione che sorge li dimentica affatto. Nell'ottobre dell'anno passato moriva il generosissimo Girolamo Calviari: al primo di questo anno decesse l'avv. Giulio Facioli — Chi erano dessi? Due avanzi del processo di Mantova, pria condannati al patibolo, poi graziati a 20 anni di duro carcere, e per ultimo amnistiati dopo 5 anni di patimenti dalla magnanimità dello Imperatore e morti poverissimi per apatia di tutti! Non ebbero dal forte, che è tanto poco, un sorriso, un ringraziamento dalla Città, com'era dovere — Molti e molti dispettarono il Facioli, perchè nel processo di Mantova fu debole e confessò e compromise i compagni di sventura. Ma com'è che se Facioli fu debole, la città inflisse la stessa pena della dimenticanza al Facioli ed al Calviari? Non fu strenuo quest'ultimo, e non sacrificò alla redenzione d'Italia la propria vita, quella di sua moglie e di 5 teneri figli, mantenuti dal suo lavoro e caduti in miseria colla sua condanna?

Gli è che in breve però egli dovette accorgersi, come tra i volontari del 1859 eravamo se non studenti, almeno ragionatori quasi tutti.

\*\*\*

Un giorno arrivò Garibaldi.

Che furore, che schiamazzo, che entusiasmo!

Egli ci passò in rivista, ed al vedermelo passare dinnanzi io avrei voluto saltargli al collo e baciarlo in viso, oppure gellarmi nella polvere sollevata dal suo cavallo e baciarla in sua vece.

Però, sebbene palpitante mi contenni e lo fissai arditamente in viso. Egli s'accorse dello sguardo fisso, e meravigliato della mia gioventù, si fermò.

— Di dove siete, voi?

— Di Venezia Generale.

— Quanti anni avete?

— Quindici.

— Siete giovane, mi disse sorridendo, siete giovane assai, e perchè siete venuto ad arruolarvi?

Io lo guardai stupito e poi, senza punto sconcertarmi rimanendo in posizione militare risposi: « per lo stesso

Queste considerazioni disperano chi ci rifletta sopra un pocolino, perchè dimostrano che il mondo è di chi guida più forte e per salire non teme il vituperio dell'adulazione. Pace alle ceneri di Calviari e Facioli, che morirono incontaminati di codesta lebbra.

Qui i circoli politici sono muti la massoneria dispersa: la società operaia fidente, ma depressa pel fallimento Sega: altre società mutue in discordia, ma il consorzio dei reduci vive e lavora e contiene il cuore della cittadinanza — Oh perchè non sorge una voce da quel generoso consesso che ecciti a vita la città dormente e la sospinga sulla via dell'attività, della mente e dell'operosità a beneficio del futuro? Attraverso mille ostacoli, orditi nel mistero, ed alla calunnia pompeggiante in trionfo, il Circolo Verona per la Lega italiana d'insegnamento, lavora anch'esso indefessamente ed apre Giardini d'infanzia, scuole per gli inalfabeti di ogni riga, insegna e fa insegnar i principii della scienza e dell'arte, apre biblioteche e sommuove la fanghiglia sociale e la mette al sole, perchè si fecondi e cresca alla vita del giorno — Ei mette arditamente il dito nella piaga e la migliorerà.

La cittadinanza che giudica dai fatti è nella gran maggioranza favorevole al Circolo, e lascia che i retri latrino alla luna — E Dio voglia che prima della consumazione dei secoli finiscano i loro latrati — E la democrazia Veronese? Ahimè è malata, come l'universale democrazia: non ha chiesa e sacerdoti che la guidino. In difetto di un programma unico, netto, definito, è spaventata dalle teorie dell'internazionale che si debba atterrare Dio patria famiglia e crear un mondo novello.

E l'internazionale lavora, e la sua fumana si avvanza sempre più e minaccia la civiltà ne' suoi trovati più gloriosi e cari.

In Verona, città di 67 mille abitanti, manca un giornale democratico, un giornale che insegni e governi lo spirito di tempo, e tracci al popolo i limiti dei suoi doveri e de' suoi diritti, e combatta a viso aperto le oltracitanze del comunismo, e le tirannidi amministrative.

Buon per noi che l'indole del po-

motivo che Ella generale da trent'anni combatte per noi.»

— Voi siete un bravo ragazzo, concluse egli con aria di compiacenza. Fatevi onore.

Io non seppi più trattenermi; lasciai il fucile, e svelto come un gatto saltai al suo cavallo, levai il cappello, gli baciai la mano ritornai nella mia fila, tra la meraviglia universale. « Ed ora generale, sciamai, ordinatemi di morire per voi.»

Egli continuò la rivista, congedandomi con un cenno del capo, ma il mio atto aveva ancora di più eccitato se era possibile l'entusiasmo dei miei compagni. Ad onta di tutto il contegno che mantengono le moltitudini di uomini, per quanto indisciplinati, quando sono sotto le armi, ad onta che i comandanti superiori raccomandassero il silenzio, scoppiarono gli applausi con l'impeto di una immensa cascata e gli evviva a lui che incarnava tutta la purezza del patriottismo, da cui noi eravamo invasi, non finirono che quando partì.

Quella giornata mi rimase sempre

polo è unito e disciplinato, e che le battaglie a petrolio non troverebbero soldati che le combattessero. La scuola in città e nel territorio è molto frequentata, ed una statistica comparativa indicherebbe i grandi progressi ottenuti da sei anni nell'istruzione primaria — Così fosse gratuita affatto la scuola, come bugiardamente la si proclama, che in pochi anni avremmo in Italia un popolo degno delle sue grandi tradizioni! Ma il vento tira tutto all'ipocrisia.

La linea Verona-Legnago è in contestazione — La società Alta Italia le prescrisse un tracciato, che la sposta grandemente dal suo obiettivo — Il Consiglio della provincia, pro bono pacis, colla società regina, erasi curato alle esigenze di lei: ma questa volta fu il governo che venne in soccorso della provincia, e le pratiche definitive sono prorogate a tutto il corrente mese. Speriamo che la dittatrice degli interessi d'Italia, questa volta si pieghi.

L'on G. G. Alvisi, deputato di Chioggia ha pubblicato sui giornali un progetto di legge contro la proposta sul consorzio delle Banche dell'onorevole Ministro delle Finanze, secondo il quale l'on. proponente crede di raggiungere i seguenti scopi:

Riordinare la circolazione cartacea con una legge eguale per tutti gli istituti di credito;

Togliere il corso forzoso in un tempo più o meno lungo, secondo che il Parlamento si pronunzierà in base alle condizioni economiche della nazione;

Trovare i mezzi colla stessa legge sulla circolazione cartacea e senz'aggravio del bilancio per estinguere i biglietti a corso forzoso;

Separare il credito dello Stato da quello delle Banche, e distribuire equabilmente credito e capitale, nelle diverse provincie per accrescere la produzione, con la quale soltanto si possono equilibrare gli scambi internazionali;

Creare una sola moneta di carta fino a che venga sostituita dalla moneta metallica, e creare una carta bancaria che da legale possa mutarsi in fiduciaria senza crisi;

Aumentare senza operazioni di Borsa il valore della rendita pubblica per

impressa nella memoria, e determinai tra me che, poichè aveva avuto il coraggio di baciare la sua mano come fosse quella di un vescovo qualunque, bisognava che al primo combattimento me ne mostrassi degno. E mantenni la promessa.

Chi è Garibaldi?

Un uomo come gli altri che aveva allora una bellissima barba rossiccia, la quale poi divenne grigia: eppur quest'uomo con una sola occhiata commoveva me e migliaia di giovani, mentre giorni prima aveva veduto a Torino altri generali e grandi personaggi, e non mi avevano fatto nè caldo, nè freddo.

Perchè adunque Garibaldi aveva quest'influenza sull'anima mia che nessun altro avea potuto ottenere? Nella mia piccola mente pur almanaccava i miei bellissimi ragionamenti e voleva risposta ad ogni domanda. E difatti mi risposi: È naturale; gli altri generali combattono si per noi, ma combattono anche per sè, mentre

la sua continua ricerca sui mercati, e per la immobilizzazione di una grossa quantità quale deposito di garanzia al biglietto bancario:

Far diminuire naturalmente il disagio per la graduale estinzione in ogni anno di una quota della carta moneta a corso forzoso;

Coprire per tre anni il disavanzo onde dar vigore alle forze contributive del paese.

Il progetto è troppo lungo perchè lo possiamo riprodurre per intero; ci giova però stabilire una volta di più che l'Opposizione non sta colle mani alla cintola, di fronte alle nuove minacce governative, e fra questa Opposizione l'on. deputato di Chioggia si distingue per operosità e per assennatezza.

## CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Questione ferroviaria

La Gazzetta di Venezia ha riportato una parte del nostro articolo Ferrovie Venete, Porti e Centro Regionale.

Noi ringraziamo la Gazzetta delle lodi che essa ci prodiga; ma avremmo fatto a meno volentieri di esse, qualora la Gazzetta avesse riportato anche la prima parte dell'articolo, che ci sembra importante al paro e forse più della seconda.

D'altronde troviamo naturale che certe verità, troppo dure per il Governo a cui sono dirette, non figurino in un giornale ufficiale.

Uno dei corrispondenti romani del Giornale di Padova si meraviglia che certa stampa del Veneto brontoli per la probabile nomina a professore all'Università di Palermo dell'on. Guazzoni.

L'egregio corrispondente ritiene che i giornali di Palermo, i quali si scatenano contro una tale nomina, appartengano al Veneto?

Certa stampa del Veneto ha bensì riprodotto qualcuno tra i più temperati articoli del giornalismo palermitano — il che prova che nel Veneto vi è ancora, come in Sicilia, un po' di stima per gli uomini di carattere, ed un po' di pudore politico — cose tutte che non sono richieste per corrispondenti dei giornali ufficiali, i quali non hanno

più — sarà grande una loro vittoria, maggiore sarà la loro gloria, e l'influenza, ed il numero dei compensi e degli onori. Garibaldi invece che non vuol nulla da nessuno combatte solo per noi: arrischia la vita e la fama per noi: egli così grande ed illustre, egli che potrebbe avere milioni, palazzi, cavalli, sopporta povertà, stenti, privazioni per noi: tutti forse egoisti, nel desiderio di far del bene anche a sè stessi, ma uno facendolo senza che costi niente agli altri; gli altri facendosi pagar caro il loro beneficio.



altra missione che di menare il toribolo, talloni a terra, ad uso Giavanese.

**Richiesta sull'istruzione secondaria** — Jeri la commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria presieduta dall'on. Tenca principiò le sue sedute nella Sala Verde.

L'uditorio che intervenne era troppo scelto e troppo poco numeroso.

Fecero atto di presenza il prof. Belavitis e molti altri professori della nostra Università — il prefetto della provincia ed il sindaco.

Ci riserbiamo di parlare con maggior calma della opportunità di questa inchiesta e dei suoi pratici effetti.

Dobbiamo intanto deplorare la mancanza assoluta dei padri di famiglia, i soli, veri e competenti giudici della bontà delle nostre scuole. Pare impossibile! In Italia sembra che ancora non si comprenda tutta l'importanza dell'istruzione! L'inchiesta, ove non riuscisse a raccogliere che dati ed informazioni dagli ispettori delle scuole, dai maestri o da persone che hanno interesse a presentare le cose sotto l'aspetto il più soddisfacente, da persone che, in una parola, manchino della indipendenza necessaria per palesare tutto il vero, l'inchiesta, diciamo noi, fallirà indubbiamente al suo scopo.

Avremo speso centomila lire e non avremo ottenuti che ben scarsi frutti. Il detto di Ferrari — "Se si votano inchieste non se ne vedono i risultati", trova anche per questa inchiesta la sua applicazione.

Ritorniamo sull'argomento.

**Giusto reclamo** — A nome di molte persone invitiamo l'impresa del Teatro Concordi a provvedere, perchè quando il teatro è pieno zeppo cessi la vendita di biglietti per coloro che non sono provvisti di palco.

Domenica sera non poche persone dovettero passeggiare nell'atrio, perchè impossibile il penetrare in teatro in causa della folla che riempiva tutto il corridoio.

Chi spende il suo denaro ha diritto di godere dello spettacolo. Speriamo che sarà provveduto!

**Restaurant Pedrocchi** — Al 1° febbrajo sarà riaperto questo esercizio tanto necessario nella città, non solo per forestieri, quanto anche per cittadini che desiderano un decente ritrovo.

A cura del Cappellato-Pedrocchi proprietario, e coi consigli dell'ing. Benvenuti furono eseguiti lavori di ristauramento, che sono relativi all'importanza di un restaurant da grande città, ed ora cominciano i lavori di addobbo che stanno a carico del conduttore sig. Gasparotto, il quale certo non risparmierà denaro — Questi lavori sono diretti dall'ing. Monti.

**Trascrizioni commerciali** —

La direzione generale del Demanio e delle Tasse ha partecipato alle Intendenze di Finanze che il ministro di grazia e giustizia, avendo riconosciuta necessaria la istituzione d'un registro uniforme in tutte le cancellerie dei Tribunali per trascrivervi integralmente gli atti ed estratti verbali del Codice di commercio, — ha prescritto che ne siano le cancellerie provvedute. — Tale registro dovrà essere sottoposto al bollo di cent. 50, a norma dell'art. 20, N° 21 della legge 14 luglio 1866, e l'applicazione ne sarà fatta dagli uffici finanziari a senso dell'art. 15 della legge succitata.

**Compagnia dei dilettanti.** — Per sentimento di decoro cittadino non

abbiamo detto mai verbo delle rappresentazioni che la compagnia comica dei dilettanti Mozzi offre di quando in quando sulle scene del nostro Teatro dei Concordi. Ma lo scandalo del rumore, dei fischi, condito anche da un episodio di pugni con analogo intervento di guardie di questura, ch'ebbe luogo nella sera di venerdì, ci obbliga a rompere il silenzio. Causa dei disordini che accompagnano le recite del Mozzi è probabilmente tanto la pochezza valentia degli attori, quanto la cattiva scelta delle produzioni.

Le farse rappresentate venerdì: *I due sordi*, *Adamo ed Eva*, erano scipitezze indegne di un teatro cittadino. Gli attori, tuttochè volenterosi ed atti forse a far meglio, non sono abbastanza addestrati nella buona declamazione, nella pronuncia, nell'azione: facilmente degenerano in esagerazioni e puerilità, di che trae partito un pubblico non sempre scelto, non sempre colto. Venerdì, da un palco in alta sfera, usciva un latrato di cane, cui rispondeva altro latrato da una loggia inferiore, altrove un miagolio di gatto, e sibili, e campanelli e chiavi ed urli; cose tutte da biscazza e da trivio, indegni di un teatro decoroso e destinato a spettacoli di riguardo. Desideriamo che il signor Mozzi modifichi la sua compagnia, renda migliori i suoi allievi, scelga produzioni assennate e che non si rinnovino più le vergogne di cui fummo testimoni.

**Giornale delle Donne.** — Ci giunge da Torino l'ultimo numero di questo giornale che entrò ora nel suo sesto anno di vita. Stampato con squisita eleganza tipografica e redatto con tutta la cura, esso offre ogni mese quanto vi è di più nuovo ed originale in fatto di mode e lavori femminili, dando figurini colorati di Parigi, ricami, modelli, ecc. — Si pubblica nel formato dell'*Illustration* parigina e non costa d'abbonamento che lire otto all'anno, cinque al semestre e tre al trimestre. Alle associate per un anno poi si dà in premio una *Cartella* per concorrere alla prossima Estrazione del *Prestito Nazionale* che, come si sa, ha vistosissimi premi. Per avere diritto al Premio è però indispensabile il mandare direttamente con vaglia l'importo dell'associazione alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, n° 42, piano nobile, in Torino.

**Teatro Concordi.** — La *Borgia* va di bene in meglio. Domenica il teatro regurgitava di spettatori, le signore adornavano degnamente i palchetti, e alla porta si gridava: *chi non ha palchi o scanni torni indietro*: gli artisti furono applauditi.

L'impresa scritturò la gentilissima ed avvenente signora *Bentami* nella *Figlia del reggimento*; questa prima donna è preceduta dalla fama del molto successo ottenuto in Ferrara. Venne scritturato poi il primo tenore sig. *Gottardi* nostro concittadino che ha già un buon passato nell'arte. L'impresa, che soddisfacendo agli impegni contratti col pubblico, acquistò la simpatia dei frequentatori del teatro, troverà, ne siamo sicuri, il suo tornaconto.

Sappiamo già che una società di signori sta trattando coll'impresa stessa la cessione dei *veglioni*, ossia *cavalline*, nella corrente stagione di carnevale. Così è lecito lo sperare che almeno negli ultimi giorni avremo un po' di vivacità, un po' di buon umore.

— Dopo la *Borgia*, e la *Figlia del Reggimento*, l'impresa darebbe *Giulietta e Romeo* del maestro Marchetti.

## CORRIERE VENETO

VENEZIA — La stampa e la città si occupano ancora della aggressione contro il redattore del *Tempo* *Isidoro Antonaz* villanamente percosso, perchè in quel giornale aveva detto che la ballerina era brutta.

*Chioggia li 12 gennaio 1874*

La nostra Giunta municipale, appena montati i gradini dell'altare, si circondò di mistero.

Mezzo mese, se non più, fu impiegato in viaggi ed in consulti con esperti criminalisti, per l'ardente desiderio di procedere giudizialmente contro i corrispondenti del giornale di Venezia: *L'Osservatore Veneto*.

In precedenza, gli uomini del suo partito, con armi ignobili, impedirono la pubblicazione dei periodici locali, rendendo pieghevoli ai loro voleri i vari tipografi editori.

Mistero della vita ufficiale, tentativo di procedure contro corrispondenti di giornali, uccisione di giornali..... tutto prova che si teme la luce. E chi teme la luce — è sentenza vecchia — non ha tranquilla la coscienza.

Alle inesattezze, la parte lesa è in diritto di provvedere colle rettifiche.

Alle verità è forza inchinarsi. Ai commenti, alle opinioni, si oppongono opinioni e commenti. Alle eventuali offese risponde la pronta riparazione. Ogni altra applicazione è una tortuosità, e la tortuosità segna la via di chi non cammina retto.

Il giornalismo, questo talismano della luce e del progresso, è il campo della libera discussione. Chi, ai nostri giorni, con occulti raggiri, pel solo fine di dominare a proprio talento senza che altri lo smascheri, tenta di soffocare la libera e franca discussione, ed eziandio chi a tali raggiri tiene borse, combatte il giornalismo progressista e indipendente, e si palesa *consorte*. La parola è detta.

Pur troppo, un'ibrida consorteria, in fraterno amplesso col clero, si è imposta al paese. Eccoli la vera situazione.

Ridotti al silenzio i giornali locali, tenuti sotto la minaccia di processi e condanne, ed occultamente perseguitati i corrispondenti, i nuovi *Signorotti* fanno parlare a proprio favore la *Gazzetta il Tempo*, e forse altri giornali di Venezia che qui non arrivano. Estendono da sé e per sé gli articoli, s'incensano, s'idoleggiano.

È loro scopo di dare la polvere negli occhi alla prefettura, onde farsela propizia, non d'illudere questi cittadini che li conoscono, e ridono di compassione. Figuratevi che ridono delle loro farse perfino i loro aderenti, quelli cioè che li assecondano per fini di partito, ma nel fondo non li stimano. Essi aspirano all'onore di un piedestallo. Poverini, si soddisfano, se lo erigano pure soverchiante ogni altezza, ma non isdegnano un sincero avviso: badino alla base di creta!

I capi di questo complotto — che sono capi della Giunta — avute onorificenze, distinzioni e la solita croce, mercè l'opera del R. Commissario distrettuale, gli voltarono il dorso. Volerono in lui un ossequente cooperatore dei loro piani, trovarlo contrario gli dichiararono la guerra, e guerra a

morte. Noi, dissero, lo faremo allontanare da Chioggia, imperocchè, guai a chi ci attraversa la via. Vedete combinazione, il Commissario infatti parte, e parte quand'essi salirono vittoriosi al potere, ma prima che abbiano avuto tempo di organizzare un altro genere di ritirata. Egli, di punto in bianco, è nominato niente meno che Consigliere di prefettura di 2. classe. M'attendo che i messeri gridino: ecco, abbiamo minacciato, abbiamo mantenuto e vinto. Se fosse così, non potrei non augurare di cuore una guerra di sterminazione fra i caporioni sullodati e tutti i pubblici funzionari, i quali aspirano ad una carriera brillante e sollecita.

Il 2 corr. i componenti la Giunta — indossato l'abito da festa — si portarono a Venezia. Non si doveva trascurare l'occasione dell'annuo salamelecche per aprire, o tentar di aprire una breccia. Quante, colla innata loro modestia, ne avranno sciorinate, io non dirò. Basti una per tutte. Persona seria e rispettabile, al solito molto bene informata, presenti più cittadini, assicurò, che nelle avute conferenze, forse tratteggiando a modo loro la pittura del paese, non si peritarono a dire: uno di noi e non altri dev'esser eletto Sindaco. Nel caso contrario, noi e con noi tutto il consiglio, daremo la rinuncia. Questo nel mio dizionario, mentre con poca avvedutezza lascia trapelare un piano già architettato, si chiama imporsi. Ora giudicateli.

Il giorno 3 è stato aperto il consiglio in convocazione straordinaria. Degli affari che lo occuparono e lo occupano in altra mia.

ESTE — Ci scrivono:

Giorni addietro l'*Euganeo* pubblicava un articolo di fondo riguardante la crisi municipale di Este che esso desidera per il bene del suo paese.

A parole di scottola rendeva noto al pubblico che finalmente la crisi cominciava, dappoichè l'onor. Ventura col 31 dicembre 1873 avea dichiarato di rinunciare al posto di facente funzione di Sindaco.

Il fatto contrario o ha smentito le dichiarazioni dell'on. Ventura, o ha smentito le informazioni dell'*Euganeo*.

Resti o non resti, quello che rappresenta oggidì il Comune di Este, permettete che ai redattori dell'*Euganeo* io faccia una semplice domanda:

Credono essi che provocando ed ottenendo lo scioglimento dell'attuale Consiglio, ne ricomporebbero uno tutto nuovo e tutto liberale, o almeno più liberale dell'odierno?

Quando essi avranno risposto con esattezza a questa mia richiesta, io allora comincerò dall'esaminare il campo elettorale, e chiederò all'*Euganeo*: se cogli elettori attuali sia possibile portare alla rappresentanza cittadina quel nuovo elemento che ne' suoi sogni esso vagheggia.

A rivederci adunque fra qualche giorno.

## ULTIME NOTIZIE

Secondo la *Gazzetta d'Italia* l'on. Scialoja si ritirerebbe dal ministero, prima della riapertura della Camera: e sarebbe chiamato a surrogarlo l'on. Broglio.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*



**L'ASSOCIAZIONE**  
 al Giornale Il Bacchiglione  
 si riceve  
**IN VENEZIA.**  
 presso il Signor **Gaetano Ferri**  
 Piazza dei Leoni N. 316.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** del prof. Porta, adottate dal 1851 nei Sifilicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzbug* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alla dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole garantiscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.



**OLIO NATURALE**  
 DI  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
 DI SERRAVALLO

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo, indusse la Ditta Serravallo a farlo prepara-

rare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo. «conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il raticismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete,

» ecc. » — Nella convalescenza, poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Zampironi; Padova, Cornello; Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiassi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponio e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; Ni 18.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17.

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.  
 Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.  
 Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.  
 Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

**IL MONITORE DELLA MODA**

ANNO VII.

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

**Cav. GUIDO GONIN**

Il *Monitore* è il più bel giornale di moda italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di moda e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista, cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Francò di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedite lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

**Vera Tela all'Arnica**

del Farmacista **OTTAVIO GALLEANI** — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incantati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usodi questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ad accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1.20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1.75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2.30.

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccio nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**Avviso interessante**

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anticolerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

**ANTICOLERICO**

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali giusta esperimenti fatti fornica altro, il prezzo. Sindaco Magnati.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fin al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolunga, se rifandano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi, Pietro

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 2.50 — Bottiglia da Bocciale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Gran Medaglia d'argento Lima (Peru)



**ELIXIR COCA BOLIVIANA**  
 Specie della Distilleria a vapore G. Buto e C.  
 PROPRIETARI ROVINAZZI BOLOGNA  
 premiata con 11 MEDAGLIE  
 Formatori di Sua Maestà il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, Brevetati dalla Casa Imperiale del Brasile, e da S. A. I. Principe di Monaco.  
 Vendesi in bottiglie e mezza bottiglie di forma speciale coll'impresca sul vetro — ELEXIR COCA — G. BUTO e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTO e C.  
 Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872

Gran Medaglia d'argento Lima (Peru)

Tip. Crescini